

# S'inasprisce ancora la crisi degli assetti nella «fascia dell'instabilità»

## Violenti scontri attorno a Kabul Fucilati 10 collaboratori di Amin

I sovietici avrebbero schierato uomini e carri armati per difendere la capitale. Secondo delle rivelazioni americane, la CIA fornirebbe armi ai guerriglieri

## Gotbzhadeh incontra ad Oslo i leader socialisti europei

OSLO — Domani sera giungerà ad Oslo il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzhadeh, per incontrarsi coi principali leader socialisti europei, qui riuniti per l'Internazionale socialista che terrà consiglio nei due giorni successivi.

Il contatto di Gotbzhadeh col presidente dell'Internazionale socialista, il tedesco Willy Brandt, col leader socialista austriaco e cancelliere della repubblica Bruno Kreisky, con l'ex premier di Svezia Olof Palme e con lo spagnolo Felipe Gonzalez costituisce un ulteriore tentativo di avviare a soluzione il grave problema internazionale dei 53 diplomatici americani, che sono tenuti in ostaggio in Iran ormai da più di sette mesi.

Quindici giorni fa, Kreisky, Palme e Gonzalez si erano incontrati con Gotbzhadeh a Teheran e — come ha rivelato il presidente del partito di governo laburista Reulf Steen — questi è stato invitato a Oslo per portare a fondo quella presa di contatto. Secondo notizie non confermate, i tre esponenti del socialismo europeo avevano presentato un piano d'azione, tuttora segreto, per risolvere il problema degli ostaggi americani in Iran.

Secondo il leader laburista Steen, che è anche ministro del Commercio Estero della Norvegia, ormai le autorità iraniane sono sinceramente disposte a risolvere il problema degli ostaggi americani.

Il giornale di Oslo Arbeiderbladet, portavoce del governo del primo ministro Odvar Nordli, lancia per l'annuncio «non nutrire eccessive speranze nell'incontro di Gotbzhadeh con gli esponenti socialisti europei».

Tuttavia — aggiunge il giornale — l'incontro di Teheran dei tre leader socialisti e il fatto che Gotbzhadeh abbia voluto rivelarsi a così breve scadenza dimostra che nel conflitto Usa-Iran si registra un certo ammorbidimento delle posizioni. Attenzione però a non aspettarsi troppo. Non è la prima volta che si è pensato ad uno sviluppo positivo in atto, per poi riscontrare che la volontà di trovare una soluzione non era poi tanto forte come si prevedeva».

TEHERAN — L'Iran non ha tratto nessun vantaggio dalla detenzione degli ostaggi ameri-

cani. Questa affermazione è attribuita ieri dal giornale in lingua persiana Madad di Teheran all'ammiraglio Ahmad Madani, già capo di stato maggiore della marina e oggi deputato al parlamento iraniano.

È la prima volta che Madani rilascia questo genere di dichiarazioni riguardo agli ostaggi trattenuti in Iran da più di sette mesi.

Secondo Madani, il «nido di spie», ovvero l'ambasciata USA a Teheran, doveva essere «chiuso», ma senza prendere in ostaggio i diplomatici.

«Noi dobbiamo dimostrare — ha detto ancora Madani — che siamo un popolo che rispetta il diritto internazionale».

Il portavoce del «consiglio della rivoluzione» e candidato per la nomina a primo ministro Hassan Habibi ha detto ieri che ci vorrà ancora del tempo perché il parlamento iraniano sia in grado di discutere la sorte degli ostaggi. Perché ciò avvenga — ha detto Habibi — è necessario che sia convalidata l'elezione di almeno 180 deputati e che sia formalizzata la nomina della corte costituzionale.

Radio Teheran, in una trasmissione in lingua araba, ha parlato ieri di un complotto contro la rivoluzione che coinvolgerebbe l'ex primo ministro dello scia Shapur Bahktiar e il leader iracheno Saddam Hussein.

Stando alla notizia, sarebbe stata arrestata una spia irachena vicina a questi due, nata a Najaf in Iraq ma di origine iraniana e iscritta al partito iracheno del Baath, certo Muhammad Ali Barkh.

Sotto interrogatorio, costui avrebbe confessato di aver partecipato, come interprete, a colloqui fra Hussein e Bahktiar, durante i quali sarebbero stati gettati i piani di vari complotti contro la rivoluzione iraniana. La spia, che sarebbe ancora sotto interrogatorio, avrebbe collaborato al contrabbando di armi dall'Iraq in Iran.

Intanto è stato giustiziato a Teheran — rende noto la radio — il torturatore della disciplina polizza segreta dello scia Farajollah Kamangar, detto Kamali.

### NUOVA DELHI

— Violenti scontri sarebbero avvenuti ieri in Afghanistan, secondo notizie di fonte indiana, tra guerriglieri musulmani in numero di circa ventimila e truppe sovietiche appoggiate da un vasto schieramento di mezzi corazzati, in un'ampia fascia attorno a Kabul. I guerriglieri avrebbero subito gravi perdite: un migliaio di morti e diecimila feriti. Secondo le stesse fonti, tuttavia, alcune centinaia di ribelli sarebbero riusciti a superare lo sbarramento attorno alla capitale afghana, dando il via a quelle che potrebbe essere un tentativo di portare il primo attacco diretto a Kabul.

A difesa della capitale, i sovietici avrebbero schierato, venerdì e sabato scorsi, cinque divisioni appoggiate da mezzi blindati.

Altre notizie di combattimenti sono venute ieri da fonte iraniana. Radio Teheran ha riferito che una battaglia di vasta portata sarebbe in corso fra truppe sovietiche e ribelli nella regione di Herat, che confina con l'Iran. Sempre secondo radio Teheran, a Herat i guerriglieri avrebbero ucciso 874 soldati sovietici, durante una battaglia durata sedici ore.

Da parte di fonti indiane, si è confermato che i sovietici starebbero bombardando con artiglieria la zona dei monti Paghman, poco a nord di Kabul, per contrastare l'attacco ribelle.

Ieri, viaggiatori giunti a Nuova Delhi da Kabul hanno affermato che le forze regolari afghane, con l'appoggio dei sovietici, hanno circondato le formazioni degli insorti nella zona montagnosa a nord-ovest della capitale. Gli aerei starebbero bombardando la zona, e fra non molto si attenderebbe una operazione a vasto raggio. Secondo un diplomatico irakeno, «qualcosa di molto grave» starebbe accadendo attorno a Kabul. Si tratterebbe, in sostanza dell'offensiva da tempo preannunciata dalle forze ribelli per portare l'attacco alla capitale.

A confermare la tensione che regna nel paese, si apprende che il ministero della difesa afghano ha emesso un decreto che impone a tutti i cittadini di sesso maschile che hanno compiuto i 21 anni, di recarsi al più vicino centro di reclutamento.

Intanto, la radio afghana, ripresa dall'agenzia sovietica TASS, ha dato notizia di una vasta azione di epurazione contro esponenti legati all'ex premier Amin, ucciso il 27 dicembre scorso, subito dopo l'ingresso delle truppe sovietiche nel paese. Dieci stretti collaboratori di Amin, tra cui un fratello ed un nipote dell'ex primo ministro, sono stati processati da un tribunale speciale e giustiziati recentemente per tradimento.

Il nipote di Amin Assadullah Amin, era stato vice ministro degli Esteri, e capo della polizia segreta. Il padre, Abdullah Amin, era stato comandante generale della regione settentrionale. Fra gli altri condannati, precisa radio Kabul, vi erano il capo della polizia Mahammad Haghbal il governatore della prigione «Pol-e-Charkhi» Sayd Abdollah, il direttore del sistema di comunicazioni per la difesa Abdul Wodud.

Tutti sono stati giudicati colpevoli, secondo un portavoce del tribunale speciale rivoluzionario che ha pronunciato la sentenza di morte, e di aver praticato la tortura, di aver compiuto stragi di persone innocenti, di essersi brutalmente impadroniti di proprietà statali e private, di aver complotto contro il governo e di aver oltraggiato la religione sacra dell'Islam.

Tutti i condannati a morte facevano parte della fazione «Khalqi» che, insieme alla fazione Parscemita (a cui appartiene l'attuale primo ministro Babr Karmal) appoggia il governo di Kabul. Tuttavia fra le due fazioni, non mancano i motivi di contrasto. Gli osservatori politici si dividono ieri se le esecuzioni dei 10 esponenti del passato regime non siano destinate a mettere in pericolo la stabilità del governo Karmal.

Ieri, intanto, un giornale americano, il «Philadelphia Inquirer» ha rivelato che la CIA fornisce armi leggere di fabbricazione straniera ai ribelli afgani. Secondo il quotidiano, la CIA avrebbe acquistato fucili, pistole e munizioni sul mercato mondiale e le avrebbe inviate ai movimenti ribelli dell'Afghanistan.

La «Soyuz-T2» è una navicella migliorata rispetto a quelle in uso da 13 anni e comprende batterie solari, un calcolatore elettronico di bordo, più efficienti razzi di manovra e nuove comodità per i cosmonauti. Popov e Ryumin lavorano in orbita dal 9 aprile.

## Siluro francese all'accordo Stati Uniti-Egitto-Israele

Una polemica risposta di François-Poncet ai veti USA - L'Europa deve uscire dal quadro dell'intesa e cercar di avvicinare tutte le parti per una soluzione in Medio Oriente - Appello del presidente libanese Sarkis a Cossiga

## Schmidt: proporrò a Breznev di trattare sui missili

Si intensificano i preparativi della visita del cancelliere a Mosca il 30 giugno

BONN — Si intensifica, sia sul terreno politico che su quello diplomatico, la preparazione della visita del cancelliere tedesco Helmut Schmidt a Mosca, il 30 giugno prossimo. Parlando ieri a Essen al Congresso socialdemocratico, il cancelliere ha detto che, durante i suoi colloqui, inviterà i dirigenti sovietici a sospendere la installazione di missili nucleari a medio raggio, e ad avviare negoziati sulla riduzione di quelli già schierati. Come si ricorderà il cancelliere è autore di un'altra proposta, che riguarda una moratoria di 3 o 4 anni nella realizzazione della decisione della NATO di schierare in Europa 572 missili nucleari a medio raggio, i «Pershing 2» e i «Cruise». Evidentemente, la richiesta ai sovietici di sospendere la installazione dei loro «SS 20», potrebbe far parte di un unico «pacchetto» negoziato dal quale partire per una trattativa generale sul controllo delle armi nucleari di teatro nel continente europeo.

Nel discorso di Essen, in sostanza, Schmidt ha rinnovato l'appello all'avvio di trattative fra la NATO e il Patto di Varsavia sul controllo degli armamenti, prima che i missili americani a medio raggio (di cui nelle scorse settimane il Pentagono ha deciso l'avvio della produzione) siano pronti per l'installazione, che dovrebbe iniziare attorno al 1983. Il cancelliere ha detto che rivolgerà personalmente la richiesta di aprire un negoziato su questi temi al premier sovietico Breznev nei suoi colloqui di Mosca.

Schmidt ha naturalmente voluto coprirsi le spalle dall'accusa di anti-americanismo che gli viene da varie parti. I buoni rapporti fra Germania occidentale e Stati Uniti, ha detto, sono una «condizione indispensabile per la nostra sicurezza e per la distensione», e ha lanciato un avvertimento contro il «folle anti-americanismo».

Ha aggiunto che gli allarmanti sviluppi della situazione nel Golfo Persico impongono «una nuova visione su scala mondiale della politica di sicurezza», e che l'Occidente deve sviluppare una strategia globale per limitare il «pericolo di conflitti» nel terzo mondo.

Tuttavia, il cancelliere ha chiarito il senso di questa affermazione, precisando che il governo federale intende limitare questa strategia a iniziative politiche ed economiche, escludendo qualsiasi intervento militare. La RFT, ha aggiunto, «non è una potenza mondiale».

Tornando alla visita a Mosca, Schmidt ha detto che essa costituirà un importante contributo alla pace, anche se ha messo in guardia da «false speranze» sui suoi risultati immediati.

### NEW YORK

— L'Europa occidentale deve uscire dal quadro degli accordi di Camp David e cercare di avvicinare tutte le altre parti in vista di elaborare una soluzione del conflitto medio-orientale. È quanto sostiene il ministro degli Esteri francese, François-Poncet in una intervista al settimanale americano «Newsweek» che costituisce allo stesso tempo, sia un rilancio della iniziativa europea alla vigilia del vertice di Venezia, sia una risposta polemica ai veti statunitensi sul ruolo che la Francia vorrebbe far assumere all'Europa nella soluzione del problema medio-orientale.

Poncet rileva i limiti del negoziato di Camp David osservando che fino ad ora «le sole parti presenti in quella trattativa sono gli Stati Uniti, l'Egitto e gli Stati Uniti», un limite che ha impedito un qualsiasi concreto accordo. Ora, tutti i popoli, sostiene il capo della diplomazia francese, si attendono qualche cosa dagli europei, e questo «qualcosa» deve essere a carattere globale, vale a dire rivolgersi a «tutti gli stati arabi» oltre che ad Israele. Ma soprattutto, secondo François-Poncet, non si possono escludere i palestinesi e l'OLP, che «è una delle parti interessate».

François-Poncet non ignora l'opposizione americana a questo tipo di visione «globale» del problema ma non per questo, Parigi sembra aver rinunciato a insistere che l'Europa svolga il suo ruolo autonomo nella ricerca di questa soluzione. Egli afferma infatti che non è necessario che le eventuali proposte europee per una soluzione della questione medio-orientale si configurino sotto forma di una risoluzione che come tale dovrebbe essere sottoposta all'approvazione dell'ONU e del suo consiglio di sicurezza.

### Consapevole cioè della minaccia americana di un veto al consiglio di sicurezza, in una tale eventualità, François-Poncet sostiene che «nessuno vuole giungere ad uno scontro frontale con Washington. Non è questo il punto; esso è invece la pace e la stabilità».

È quello che chiede oggi al primo ministro italiano Cossiga, quale presidente di turno del consiglio CEE, il presidente libanese Sarkis per invitare i «nove» a prendere in considerazione il problema palestinese, assieme a quello del Libano. Nel suo messaggio che non a caso cade alla vigilia del vertice di Venezia, Sarkis ha ritenuto «indispensabile» rivolgersi al consiglio della CEE «nella convinzione che questo prenda in esame la questione del Medio Oriente. Dopo aver sottolineato che «il problema palestinese è il nucleo della crisi e una soluzione globale, giusta e definitiva di tale problema, basata sul diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, è la condizione per la pace», Sarkis ricorda che «a fianco del problema palestinese e, senza dubbio causato da esso, vi è un problema libanese sempre più scottante» le cui implicazioni «non possono lasciare indifferentemente l'Europa». Sarkis denuncia quindi la «aggressività ostinata di Israele» quanto «i progetti che tendono a far gravare sul Libano il peso definitivo della presenza palestinese sul suo territorio» e si augura che il suo messaggio sarà ascoltato dall'Europa.

Intanto, mentre la stampa egiziana riferisce che il presidente Sadat dovrebbe decidere domani la ripresa dei negoziati con Israele sul problema della autonomia delle popolazioni palestinesi che vivono nei territori occupati da Israele nel 1967, il premier israeliano Begin «protesta» presso il Cairo «proposito di contatti permanenti» che l'Egitto avrebbe mantenuto con l'OLP nel corso dei negoziati sull'autonomia palestinese. Questi contatti, secondo Begin, sarebbero addirittura «una prova di cattiva volontà», e «quando riprenderanno i negoziati — dice Begin — chiederemo all'Egitto di cessare ogni rapporto con l'OLP». L'organizzazione per la liberazione della Palestina dal canto suo ha deciso ieri di inviare uno dei membri del suo esecutivo come delegato permanente all'ONU, per conferire, si dice, nuova importanza alla sua rappresentanza presso le Nazioni Unite.

## Peschereccio sovietico sequestrato in Alaska

JUNEAU (Alaska) — La guardia costiera americana ha sequestrato un peschereccio sovietico al largo delle coste dell'Alaska. Le autorità costiere americane hanno dichiarato che il comandante della nave sovietica aveva registrato il 65 per cento in meno del carico consentito di maccherelli. Il peschereccio è il «Prokova» e il sequestro è avvenuto 65 miglia a sud-ovest dell'isola di Sumagin. L'accusa contestata al comandante della nave è di violazione della legge sulla conservazione dei campi di pesca.

## «In funzione elettorale le scelte estere USA»

Intervista televisiva di Edmund Muskie - Grande enfasi sugli accordi e silenzio sugli sbagli più disastrosi

### Nostro servizio

WASHINGTON — Lo svolgimento della politica estera americana nei prossimi mesi, sotto la guida del nuovo segretario di Stato Edmund Muskie, risponderà soprattutto alla logica e alle esigenze della campagna per la rielezione del presidente Carter. Questa l'indicazione di maggior rilievo di una intervista televisiva con Muskie, che ha sostituito Cyrus Vance al Dipartimento di Stato appena un mese fa. Una intervista dalla quale è risultato chiaro che l'amministrazione Carter nei mesi prima delle elezioni di novembre di sottile e di prudenza, e di «successi» nel campo della politica estera e a minimizzare gli sbagli più disastrosi.

Nell'intervista trasmessa domenica dalla rete nazionale NBC, Muskie ha dato particolare rilievo agli accordi di Camp David, firmati nel 1978 da Israele e dall'Egitto sotto la mediazione americana. Essenziale al proseguimento dei principi di Camp David, secondo Muskie, è la rapida ripresa dei negoziati, bloccati dalla fine di aprile, tra Israele e l'Egitto sull'autonomia palestinese nei territori occupati della striscia di Gaza e sulla riva ovest del Giordano. Difendendo gli accordi di Camp David come l'iniziativa che ha dato luogo all'«unico negoziato dopo la creazione di Israele, che comprende non solo la sopravvivenza di Israele ma anche i diritti dei palestinesi». Muskie ha tentato di minimizzare l'iniziativa europea per il riconoscimento del diritto dei palestinesi alla autodeterminazione. «Noi non saremmo contrari ad una iniziativa che non danneggiasse i negoziati, se fosse di natura costruttiva», ha detto il segretario di Stato. Come conferma di questa nuova iniziativa per rilanciare il «successo» di Camp David, l'amministrazione ha reso noto ieri che il presidente Carter ha lanciato un appello ad Anwar Sadat, e questi lo ha accolto, affinché il presidente egiziano riprenda i negoziati bloccati con Israele.

Sulle altre iniziative di politica estera dell'attuale amministrazione, Muskie ha as-

sunto invece un tono molto meno aggressivo. Di fronte, per esempio, alla missione guidata dall'ex ministro per la giustizia Ramsey Clark alla conferenza di Teheran sull'intervento americano in Iran, il segretario di Stato ha fatto capire che non intende punire i dieci partecipanti alla conferenza nonostante la loro aperta violazione della legge introdotta da Carter poche settimane fa che proibisce ai cittadini americani l'accesso al paese dove sono detenuti i 53 ostaggi dal novembre scorso. Dopo il fallimento totale dei vari tentativi ufficiali di ottenere la liberazione degli ostaggi, dall'introduzione delle sanzioni diplomatiche ed economiche alla disastrosa missione nel deserto, è evidente che la punizione dei partecipanti alla conferenza di Teheran ripor-

terebbe l'attenzione dei votanti americani alla crisi non risolta con l'Iran. Implicita in questa insolita permissività legale è la speranza che la delegazione americana sia riuscita, a differenza dell'amministrazione, a fare qualche passo verso la liberazione degli ostaggi. Sullo sbarco in Florida di ormai più di 100.000 rifugiati cubani nell'ultimo mese e mezzo, una ondata che ha trovato le autorità americane completamente impreparate, Muskie ha detto che gli Stati Uniti hanno presentato a Fidel Castro una «lettera di protesta» per aver promosso l'esodo e che i «criminali» fra i rifugiati cubani saranno detenuti per un periodo non precisato negli Stati Uniti. m. o.

## Colombo negli USA incontrerà Carter

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo è stato costretto a rinviare di un'ora e quaranta la partenza per gli Stati Uniti per l'annuncio della visita ufficiale di tre giorni. A causa di un'improvvisa avaria, verificatasi pochi minuti prima del decollo, l'aereo — un Jumbo dell'Alitalia con a bordo 233 persone — ha dovuto ritornare alla piazzuola di sosta. Il viaggio del ministro degli Esteri negli Stati Uniti ha, tra i suoi obiettivi, la preparazione della prossima visita di Carter in Italia, prevista per il 19 giugno, e il successivo vertice di Venezia, in programma per il 22 giugno. È però del tutto evidente che argomento del colloquio sarà anche lo stato delle relazioni tra Stati Uniti e Comunità europea. L'Italia detiene in questo periodo la presidenza della Comunità — dopo la recente ingiunzione che Carter ha rivolto agli europei, di non interferire con iniziative autonome sulla crisi medio-orientale. È previsto che Colombo incontrerà Carter domani.

## Rientrata a terra la cosmonave Soyuz-T2

MOSCA — I due cosmonauti, Yuri Malyshev e Vladimir Aksynov, informa l'agenzia sovietica «Tass», sono ritornati ieri sulla Terra a bordo della navicella «Soyuz-T2», dopo avere completato con successo il volo di collaudo. I due cosmonauti sono atterrati nel Kazakistan dopo essere rimasti in orbita per quattro giorni. La missione è consistita in un aggancio in orbita con la nave «Salyut 6», da tempo orbitante e a bordo della quale sono rimasti altri due cosmonauti: Leonid Popov e Valery Ryumin. Malyshev e Aksynov erano stati lanciati in orbita giovedì scorso, due giorni dopo la conclusione di una missione orbitale sovietico-ungherese.



# «Un bagno di salute per la bellezza dei tuoi capelli.»

## Domani in TV alle 20,30 prima di Grecia-Olanda